

Paola Taverna. “I prossimi giorni saranno durissimi: temo gli inciuci, ma non faremo accordi”

“Siamo gasatissimi Di Maio è molto bravo può diventare premier”

QUALCOSA CAMBIA

A Roma c'è stata Mafia capitale, ma a Torino? Il nostro risultato prova che tra i cittadini cambia il modo di vederci

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. «Siamo gasatissimi». La senatrice del Movimento 5 stelle Paola Taverna non è una che mette filtri alle parole. Fa parte dello staff che si occuperà di Roma insieme alla candidata sindaco Virginia Raggi. È stata lei, col suo accento verace e gli attacchi diretti, a scaldare gli attivisti, venerdì scorso, nel comizio finale di piazza del Popolo: «Mio figlio ha visto il casino che stanno facendo a Parigi per il jobs act e mi ha detto: "Voglio diventare francese". "Basta che non diventino renziano", gli ho risposto io».

Senatrice, come affronterete le due settimane che vi separano dai ballottaggi?

«Sarà un bagno di sangue, ci arriveranno attacchi di ogni tipo. E temiamo che alla fine Alfio Marchini e Roberto Giachetti faranno i loro accorducci».

C'è qualcuno con cui potreste dialogare?

«Ma siete fuori? Staremo trinceratissimi. Più loro muoiono più siamo convinti che debbano morire da soli. Questa è la strada».

Ci sarà pure qualcuno cui vi sentite più affini.

«Quello che so è che molti degli elettori di Stefano Fassina ci venivano a dire: al primo turno lo

votiamo, ma al ballottaggio voteremo voi».

Quindi i voti in più lei se li aspetta da sinistra?

«Sì, ma quello che voglio dire è che le persone sono differenti da quel che pensano i politici. Qualcuno crede ancora di poter indirizzare il loro voto. Non è così. E a Roma è palese che i cittadini si siano rotti le scatole di chi li ha governati finora».

È per questo che il risultato vi premia?

«Non solo. Perché a Roma, certo, c'erano motivazioni forti come l'inchiesta Mafia Capitale. Ma a Torino? Il 30 per cento a Torino, le nostre liste che vanno oltre il 20 sono la prova che qualcosa sta cambiando nel modo in cui ci vedono i cittadini».

Qualcosa forse sta cambiando anche dentro il Movimento. Si aspettava questo risultato con Beppe Grillo lontano dai palchi?

«Sì, a Roma lo sentivo nell'aria che avremmo fatto bene. Ma noi non ci percepiamo "senza Grillo". Beppe lo sentiamo sempre vicino. Sono successe tante cose in questi mesi, momenti difficili come la morte di Gianroberto Casaleggio davanti ai quali abbiamo serrato le file e lavorato in squadra. Volevamo dimostrare che si poteva fare, l'abbiamo fatto».

Dimostrare di poter camminare da soli?

«Che il Movimento sia maturo è indiscutibile, che Beppe abbia fatto un passo di lato è cronaca, non lo stiamo dicendo noi. Ma l'indipendenza che ci riconoscete adesso c'è sempre stata. E l'assenza di Beppe dalla campagna non è stata una cosa programmata».

Lo ha sentito in queste ore?

«L'ho chiamato da piazza del Popolo, gli ho detto: "Ci manchi" e lui ha risposto: "Siete stati bravissimi"».

Virginia Raggi è molto controllata, meno empatica di altri esponenti del Movimento, eppure ha funzionato. Come lo spiega?

«Il nostro essere eterogenei è una ricchezza, ci compensiamo. Per scaldare le piazze ci siamo io, Di Battista. Lei ha un altro ruolo. Ma abbiamo lavorato tutti tantissimo. Abbiamo fatto tanti di quegli eventi "il parlamentare che ti serve" per l'autofinanziamento che ho detto: "Oh, io a fine legislatura c'ho il lavoro assicurato, posso fare la cameriera"».

Luigi Di Maio sarà il vostro candidato premier?

«Fuori dall'ammirazione, dalla stima e dall'affetto che ho per Luigi, questa è una cosa che il Movimento non ha mai trattato. Quando sarà il momento sceglieremo il nostro candidato con il voto on line. Se venisse fuori il suo nome ne sarei felice perché lo adoro, ha dimostrato di essere capace e attento. Potrebbe insegnare a fare politica a quelli che la fanno da molto prima di lui».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

